

l'agenda

IN LIBRERIA

Follie e strategie con il «Il dito e la luna»

«Sommessamente l'aliante» Il Dito e La Luna, è un romanzo di donne sorprese dalla paura. Quattro protagoniste inciampano in timori e tremori che improvvisamente spezzano equilibri e vecchie certezze, sullo sfondo di una Venezia onirica e suggestiva. Sempre il dito e La Luna, nella collana «DuemilaWatt», che tratta di informazione e controinformazione, ha mandato in libreria «Nel nome del Padre». L'esperienza di una donna spinta dalla curiosità a registrare una serie di confessioni proponendosi come «peccatrice». Ne vengono fuori in forma inedita le posizioni della Chiesa cattolica sull'omosessualità, la violenza sessuale, la masturbazione, l'aids. Ancora, per la collana «vibrazioni», il «Manifesto contra-sessuale» di B. Preciado, strategia di resistenza al dominio eterosociale.

SUL PICCOLO SCHERMO

Omosex e cultura a «Perché no?»

Domani, mercoledì 26 giugno, alle ore 20.15, su TeleViTa Can65, per l'Italia centrale, Fabio Croce condurrà l'ultima puntata di «Perché no?», trasmissione settimanale che va in onda da un anno e che parla esclusivamente di omosessualità e cultura. Verrà annunciata l'uscita di un saggio importante appena edito: «Cinegay - l'omosessualità nella lanterna magica», di Pino Bertelli (Ed. Libreria Croce). Nel corso di quest'anno con Fabio Croce si è discusso, partendo dalla letteratura, da testi specifici che affrontano l'argomento, di omosessualità e religione, di omosessualità e politica, di cinema gay e lesbico, di transessualismo, di diritti dei lavoratori omosessuali, di teatro, di sport, di storia del movimento gbt. Oltre diecimila telespettatori hanno seguito ogni puntata.



TECNICHE DI RIPRODUZIONE

«Il 6 luglio a Roma contro la legge della destra»

Il circolo Arcilesbica Zami di Milano, che in questi giorni, come tante altre associazioni, ha discusso del testo di legge sulla fecondazione assistita annunciata una manifestazione che si terrà il prossimo sei luglio a Roma. La manifestazione è organizzata dalla «Marcia mondiale delle donne», il viaggio in treno è a prezzo scontato (per tutte le interessate il circolo fornirà a breve informazioni precise). «Con una mossa abilissima il governo Berlusconi ha sferrato un altro attacco ai diritti conquistati negli anni '70: questa volta contro l'autodeterminazione delle donne in campo procreativo», si legge in un comunicato. «Ben pochi si sono accorti di quanto sia pericoloso il testo di legge per l'autodeterminazione delle donne e per la conservazione della laicità dello Stato nel nostro paese».

GAY.IT

Caraibi «maledetti» per i gay

«Odio criminale, congiura del silenzio. Tortura e maltrattamento basati sull'identità sessuale». In molti Stati caraibici le leggi che vietano i rapporti omosessuali sono una eredità del passato coloniale. I governi perpetuano la discriminazione creando un clima di violenza contro le lesbiche e i gay, sia da parte degli ufficiali di Stato, sia dalla collettività. Un servizio su www.gay.it riporta i risultati dell'ultimo rapporto di Amnesty International. Molti Stati mantengono leggi contro gli omosessuali, ritenendole necessarie per la prevenzione dell'Hiv-Aids. In più, maltrattamenti omofobici vengono rilevati anche dove sono stati depenalizzati i rapporti omosessuali. E' quanto avviene alle Bahamas: ragazzi picchiati con spranghe di ferro dalle forze dell'ordine, richieste degli avvocati inevase per anni.

La lingua ritrovata delle madri

Primo convegno sulla letteratura lesbica patrocinato dal Comune di Roma

Delia Vaccarello

Madri di scrittura. Grandissime autrici, protagoniste della scena letteraria mondiale, hanno privilegiato il tema del lesbismo in epoche in cui il prezzo era altissimo, così come altissima si è levata la loro voce. E sono rimaste vive tra noi, grazie al dono di sé e all'identità che hanno fornito alle generazioni successive. Rispecchiandosi in loro, le figlie, si nutrono, si differenziano, trovano la loro particolarissima lingua, che non può non riecheggiare la lingua delle madri. Proprio come le figlie biologiche fanno con le madri naturali. E, oggi, le rievocano. Per l'Italia è un evento: a Roma si terrà il primo convegno sulla letteratura lesbica da domani 26 giugno al 28, nell'ambito del Gay Pride. Il titolo è un riconoscimento di valore, di storia, di percorsi: «Dalle grandi madri alle grandi figlie». Trasmette il senso di una discendenza che fortifica e orienta chi fa di scrittura e vita un intreccio di passione. «Si tratta di una maternità sublime e sublimata - sottolinea la scrittrice Valeria Viganò curatrice del convegno - di cui noi sottolineiamo l'enorme valore proprio oggi che in Italia ci hanno tolto l'altra, di maternità, negando l'accesso alla fecondazione assistita. Leggere le autrici di cui tratteremo, figure di primo piano nella scena letteraria mondiale, mi ha profondamente segnato. Con le loro opere, con i loro romanzi dell'amore tra donne, hanno fornito un esempio di identità, uno specchio possibile. Hanno tracciato un immaginario per le tante che non possono riconoscersi nell'immaginario eterosessuale».

Dalla fattura del convegno emergono, tra le altre, due direttrici maestre che sono la politica e la storia. «La motivazione che mi ha spinto a realizzare il convegno è stata l'importanza di ripercorrere una storia che intreccia letteratura e vita, che per sua natura attraversa il femminismo, chiave di volta di poetiche e riflessioni. E il senso di questa operazione, diventa, nelle cose anche significato squisitamente politico - aggiunge Valeria Viganò - Senza il sindaco di Roma, Walter Veltroni, e Maria Ida Gaeta, responsabile della Casa delle Letterature, questo

convegno non avrebbe visto la luce. E' stato possibile grazie a loro. Ecco la differenza macroscopica tra un'amministrazione di destra e una di sinistra. Un convegno che ha una sua prospettiva futura, che non serve per sventolare bandiere, ma che ci consentirà di approfondire e di dare valore alla visibilità e alla voce delle donne nella storia». Storia e letteratura di donne protagoniste, mai chiuse nel rifugio dell'intimità. Donne che hanno narrato la passione di donne insieme nel mondo, fianco a fianco sulla scena. Parliamo, solo per citare alcuni nomi, di Djuna Barnes e di alcune delle altre protagoniste dei salotti parigini degli anni '30, di Monique Wittig, Audrey Lorde, Virginia Woolf, Vita Sackville-West, Gertrude Stein, Jeanette Winterson, Kate Millet. Di loro si parlerà da domani a venerdì dalle 16 alle 19 presso la sala conferenze della Casa delle Letterature, in piazza dell'Orologio, evocando nelle opere la relazione tra donne, profonda e unica, creativa e inedita, passionale ed esistenziale, ciò che avviene quando il pregiudizio qualsiasi, e quello sul lesbismo in particolare, viene dall'arte ridotto a nulla.

«Vogliamo anche rimettere il debito che hanno le scrittrici di oggi nei confronti di chi le ha precedute, delle artiste che hanno dato alla propria voce il sapore forte della testimonianza e che hanno pagato altissimi prezzi - conclude Valeria Viganò - Oggi chi scrive di lesbismo deve a loro, alle madri, la propria libertà». La scommessa è che alla ricevuta libertà corrisponda sempre una profondità di spessore. Che le figlie levino con passione la loro voce eguagliando in altezza quella delle maestre. E saranno proprio le figlie a concludere le tre giornate dense di incontri: l'ultimo pomeriggio vedrà, infatti, gli interventi di Margherita Giacobino, Valeria Viganò, Melania Mazzucco, Elena Stancanello e Anna Maria Carpi.

clicca su

www.gay.itwww.larivistina.comwww.romainpride.itwww.mariomieli.org

«La signora vestimino» un particolare del dipinto di Umberto Boccioni

Roma International Pride al via. Corteo sabato 29 giugno, concerto e festa di finanziamento a Muccassassina

Orgoglio gay contro tutte le violenze

Contro tutte le violenze al via da domani il Pride romano, anzi il «Roma International Pride». La natura dell'evento, infatti, per le eredità del Pride 2000 e per la presenza degli organizzatori in associazioni di respiro sovranazionale, si annuncia come internazionale. Il tema è la violenza e prende il via dalla ricerca di Andrea Pini dal titolo esauritivo «Omocidi». La denuncia è chiara: 111 persone omosessuali uccise nell'ultimo decennio. Ma si tratta del numero delle morti di cui si sa, essendo le altre morti scomparse nel silenzio. Perché? Perché la vittima ha vissuto una doppia vita e, dunque, neanche la sua morte, classificata dagli investigatori in altro modo, può essere intera. Oppure perché i familiari preferiscono che il mondo sappia che il proprio caro è stato ucciso per rapina, commettendo l'ultima sottrazione, quella dell'identità. A questa violenza manifesta, palesemente aggressiva e distrut-

trice, seguono le altre. Quelle ai danni dei diritti, e non solo delle lesbiche, dei gay e delle trans. Ai danni di tutti coloro che non hanno voce, ai danni di una stampa libera sempre più minacciata e imbavagliata, ai danni della giustizia, fortemente a rischio nel nostro Paese. Questi i temi, per i quali sfileranno e discuteranno tutti coloro che avvertono con urgenza il senso della partecipazione ad un evento che si configura sempre più come espressione di coscienza civile.

«E' arrivato il momento di dare un'energica sterzata all'immagine che nella cultura e nella politica sopravvive del popolo omosessuale, immagine ancora stereotipata - dice Massimo Mazzotta, presidente del circolo Mario Mieli - Se la politica dorme, noi ci siamo mossi entrando nel movimento dei girotondi e lottando con i no-global, per le donne e per gli immigrati. E continueremo con forza perché si rafforzi la cultura delle differenze».

Temi che Mazzotta segnala come urgentissimi, sollecitando da parte di tutti «una dose sempre più forte di decisione e di coraggio contro tutte le discriminazioni».

Il piatto forte del Pride romano, inedito fino ad adesso, è il convegno sulla letteratura lesbica (di cui parleranno tutti coloro che avvertono con urgenza il senso della partecipazione ad un evento che si configura sempre più come espressione di coscienza civile). Momento centrale la manifestazione che partirà alle 17 (concentramento alle 16) di sabato 29 giugno da Piazza della Repubblica, continuerà passando per via Cavour, Largo Ricci, Fori imperiali, Piazza Venezia, Campidoglio, teatro Marcello, Via Petroselli, per terminare a piazza della Bocca della Verità, con un concerto gratuito che vedrà l'esibizione anche di Paola e Chiara. In serata invece festa di finanziamento a Muccassassina, «After March Party», presso la discoteca Alpheus, in Via del Commercio, 36. Finanziamento che di cui gli organizzatori sottolineano la vitale im-

portanza. Il programma, che si può consultare sui siti del Mario Mieli www.mariomieli.org e www.romainpride.it, si concluderà domenica 30 alle 21, al Teatro Romano scavi archeologici di Ostia Antica, con Vladimir Luxuria in «Le parrucche assassine».

Lunghissima la lista delle adesioni, dalle comunità cristiane di base, ai politici alle associazioni. Non mancano le istituzioni locali: il «Roma International Pride» ha ricevuto il patrocinio dell'assessorato alla cultura del comune di Roma e l'assessore Borgna parteciperà alla parata. d.v.

Tra 15 giorni

Il prossimo numero di Un, due, tre liberi tutti rubrica dedicata al mondo gbt uscirà martedì 9 luglio

Fecondazione alle lesbiche, diritto fondamentale

Maria Gliogliola Toniollo (responsabile Ufficio Nuovi Diritti Cgil)

Far West. Della provetta, procreativo, del business, genitoriale, della fecondazione, della riproduzione: in tema di legge sulla procreazione medicalmente assistita, articoli di stampa, dissertazioni televisive e non televisive, parlare con chi che sia, tutto porta e in accenti apocalittici, all'evocazione dell'esotica epopea. Bisogna intervenire nel... è necessario fermare il... e ecco comparire al galoppo la carica dei magnifici salvatori dai polverosi cappelli a larghe falde, a mettere finalmente ordine nel caos, altro termine abusato. Eppure, a dispetto di tutto, è difficile ancora oggi non pensare che la questione è molto, molto semplice: dove la natura si ferma, intervienga la scienza. Uno stato civile e evoluto è tenuto a offrire le più ampie garanzie sociali e sanitarie nel pieno rispetto della coscienza e

delle scelte dei suoi cittadini e delle sue cittadine. E invece un ineffabile conclave-parlamentare tra fischi, insolenze, urla belluine e dissenatezze, fatta salva per carità la sacrosanta sosta trasversale pro-mondiali, approva l'intrusivo testo Ruini sulla procreazione assistita. Testo che, tra le tante discriminazioni, ne sferra una ancora inedita: esclude esplicitamente le donne lesbiche dall'accesso alle tecniche di riproduzione assistita. Autodeterminazione femminile, laicità dello Stato, salute, principi quindi fondamentali e indisponibili, difesi per secoli da vasti movimenti di donne e uomini rappresentati anche in aula da parlamentari di grande tradizione libertaria, sono stati travolti, come previsto, da un'orda di tragicomiche macchiette e figuranti surreali, bravi tutti a predicare una cosa

e praticarne nella vita un'altra, pronti all'insulto e alla villania, disposti a sopraffare con l'arroganza e la violenza anche un minimo tentativo di dissenso dentro le loro file. A completamento dell'opera poi, c'è una stampa disposta più alla mistificazione che all'approfondimento, tanto da ignorare l'impegno di chi ha da sempre difeso certi valori per mettere invece in atto «beatificazioni» dell'ultima ora. L'approvazione di un nostro giuridico come quello che andrà, pare ormai a settembre, in discussione in senato, non può tuttavia annegare nella rassegnazione. Il dissenso e l'indignazione del mondo civile devono esplodere nelle piazze e attraverso tutti gli strumenti a disposizione: ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, eccezione di incostituzionalità, referendum abrogativo.

Ogni strada sarà percorsa. In molte di noi resta in ogni caso una certa amarezza di fondo, il peso di dover lottare a tutto campo per affermare il primato delle coscienze partendo da un presupposto che, dopo tante riflessioni e discussioni, si voleva superato: l'imprescindibilità del legame di sangue tra genitori e figli.

Le lettere per questa rubrica (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a «Cara Unità» via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it» o ancora alla casella e-mail «delia.vaccarello@tiscali.net.it»



scaffale

L'eros svelato di Thérèse

«Vedevo quello che lei vedeva e quello che sentiva con la vista e l'udito del sesso, aspettavo quello che aspettava lei»: Thérèse et Isabelle, la storia della passione tra due ragazze in un collegio femminile - storia di un erotismo che si scopre, fiorisce, si linge di fortissime intensità e di raffinate delicatezze - scritta da Violette Leduc e pubblicata in Italia nel 1969, arriva finalmente a noi nella sua versione integrale edita dalla Baldini & Castoldi (2002, euro 12,40). Scrittrice di produzione complessa e poliedrica, la Leduc, che mostra un'attenzione dissacrante e liberatoria nei confronti dell'eros, è al centro da qualche anno in Francia, ma anche in America, di una vera e propria riscoperta.

Intorno alla sua opera c'è un inseguirsi di saggi, studi e convegni, sulla scia del quale Gallimard ha pubblicato nel 2000 la versione integrale di Thérèse et Isabelle, rifiutata negli anni Cinquanta per timore di un intervento della censura. Racconto dal fortissimo sapore autobiografico, doveva essere il primo capitolo di un romanzo, ma fu vittima della censura. Racconto di una vicenda personale colma di emozioni, dell'amore travolgente e contraccambiato per una compagna di collegio. Racconto di altissima maestria. «Cerco di tradurre nella maniera più esatta, con grande minuzia, per quanto mi sia possibile, le sensazioni dell'amore», affermò Leduc nel corso di un'intervista radiofonica.